



La Pace e il dis//armo

La Pace e il dis//armo

/ 1

Testo di don Fabio Corazzina

La pace e il disarmo sono una questione complicata o complessa?

La riconversione industriale dell'industria bellica è una questione complicata ma "spiegabile" e programmabile, mentre la pace che la giustifica e la fonda è una questione complessa che chiede altro. (Giulio Albanese)

Le cose «complicate» prima o poi si risolvono, perché hanno un filo conduttore che porta a una soluzione, quelle «complesse» non si risolvono, perché sono un «intreccio di fili». È necessario procedere per tentativi che non riusciranno a essere efficaci in breve tempo.

Cum-plicare = con-pieghe, quindi ci sono anfratti, pieghe che si possono "spiegare" rendere riconoscibili attraverso lo studio e la ricerca.

Cum-plectere = con-intrecci, quindi chiede il coraggio di avviare relazioni costruttive, in tempi non certo brevi e medi.

Papa Francesco ci ha ricordato come "il tempo è superiore allo spazio": cioè, come pensare alla pace come tema complicato non trovi immediata soluzione mentre viverlo come questione complessa chiede tempi adeguati che si chiamano: prevenzione, dialogo, democrazia, multilateralismo, fraternità.

Per avviare un laboratorio capace di accogliere anime e culture diverse non possiamo partire da affermazioni e certezze, possiamo solo problematizzare un processo culturale che potentemente rende la guerra e tutti i suoi strumenti e sistemi ineluttabile.

Quindi partiamo da domande importanti su cui avviare un dialogo capace di decostruire alcune certezze, accendere curiosità e avviare il desiderio di una soluzione alternativa e percorribile, non utopica ma concretamente realizzabile e capace di soluzioni. Le domande che non darei per scontate e su cui anche il dibattito nell'arcipelago pacifista è vivace e scoppiettante. Domande apparentemente deviate perché si perdono nei massimi sistemi. Io credo che provare e trovare una risposta collettiva e comunitaria a buona parte di queste domande ci dice da che parte stiamo e ci offre la possibilità di cambiare o confermare la strada.

Oggi si parte dall'idea che "tutti vogliono la pace", senza fermarci sul significato complesso e complicato della pace e dei suoi metodi. Ci sono alcune questioni che possono aiutarci ad aprire un dialogo sul territorio e al nostro interno.

Questioni che dobbiamo chiarire:

1. l'esercito e il militare è fondamentale per la nostra sicurezza e difesa
2. la ricerca bellica è traino insostituibile al progresso civile
3. il lavoro per tutti è prioritario all'aumento di ricchezza prodotta
4. il Pil e il consumo non sono criteri sufficienti alla felicità
5. l'economia circolare funziona più della concentrazione delle produzioni belliche
6. la condivisione del sapere è meglio del segreto militare

7. produrre armi e sistemi d'arma è moralmente accettabile perché la responsabilità è di chi e di come le usa
8. ogni lavoro è a sostegno della famiglia e dell'umanità perché dà dignità e futuro
9. la legittima difesa ci autorizza legalmente e legittimamente ad armarci
10. la deterrenza funziona ancora oggi
11. la vittoria sul piano militare e la gestione violenta dei conflitti è l'unica via percorribile
12. la riconversione costa troppo, socialmente ed economicamente
13. ogni arma è difensiva e quindi ogni riarmo è legittimo
14. abbiamo il dovere di difendere i deboli, anche con la forza (armi - guerra)
15. in questi tempi per il futuro è più urgente riarmarsi che avviare una transizione ecologica
16. quando l'altro calpesta un trattato sono legittimamente e moralmente autorizzato a fare altrettanto
17. l'industria militare corrobora il Pil mondiale e quindi il benessere
18. di fronte all'aggressore l'unica via è trasformarlo in nemico ed eliminarlo
19. si possa facilmente derogare e saltare le leggi democraticamente votate, trasformando tutto in emergenza
20. la nonviolenza è inconcludente come metodo di soluzione dei conflitti
21. il Vangelo è irrealizzabile e inutile nelle sue prospettive nonviolente

22. l'obiezione di coscienza è reato e vigliaccheria
(cfr bandiera bianca)
23. la diplomazia è chiacchiera inutile e da salotto
24. le strutture e istituzioni multinazionali e multipolari
sono carrozzoni costosi e inconcludenti
25. le fabbriche del consenso hanno ragione sempre
e sono intoccabili
26. la democrazia è forte per gli eserciti e apparati
militari che ha (esportare democrazia)
27. le leggi marziali sono più concrete delle legislazioni
naturali e democratiche
28. è importante il linguaggio: guerra, missione di
pace, operazione speciale, intervento umanitario,
peace enforcing (mantenimento della pace)...
non sono la stessa cosa
29. la cultura e l'educazione soccombono alla violenza
e ai bulli sempre
30. le persone non sanno trasformare i conflitti,
ed è inutile prepararle
31. "homo homini lupus" sempre e che l'altro
è inferno per noi
32. il diritto internazionale di pace è in sostenibile
di fronte ai conflitti armati e che ormai nemmeno
il diritto nella guerra sia in utile (Ginevra ...)
33. dobbiamo chiederci come formare i quadri
e come educare le persone a un'economia di pace.

Papa Francesco

/ 5

Lettera al direttore del Corriere della Sera,

Luciano Fontana

Roma, Policlinico Gemelli - 14 marzo 2025

Caro Direttore,

desidero ringraziarla per le parole di vicinanza con cui ha inteso farsi presente in questo momento di malattia nel quale, come ho avuto modo di dire, la guerra appare ancora più assurda.

La fragilità umana, infatti, ha il potere di renderci più lucidi rispetto a ciò che dura e a ciò che passa, a ciò che fa vivere e a ciò che uccide.

Forse per questo tendiamo così spesso a **negare i limiti e a sfuggire le persone fragili e ferite: hanno il potere di mettere in discussione la direzione che abbiamo scelto**, come singoli e come comunità.

Vorrei incoraggiare lei e tutti coloro che dedicano lavoro e intelligenza a informare, attraverso strumenti di comunicazione che ormai uniscono il nostro mondo in tempo reale: **sentite tutta l'importanza delle parole. Non sono mai soltanto parole: sono fatti che costruiscono gli ambienti umani.**

Possono collegare o dividere, servire la verità o servirsene. Dobbiamo disarmare le parole, per disarmare le menti e disarmare la Terra.

C'è un grande bisogno di **riflessione**, di **pacatezza**, di **senso della complessità**. Mentre la guerra non fa che devastare le comunità e l'ambiente, senza offrire soluzioni ai conflitti, la **diplomazia** e le **organizzazioni internazionali** hanno bisogno di nuova linfa e credibilità. **Le religioni**, inoltre, possono attingere alle spiritualità dei popoli per riaccendere il desiderio della fratellanza e della giustizia, la speranza della pace. **Tutto questo chiede impegno, lavoro, silenzio, parole.** Sentiamoci uniti in questo sforzo, che la Grazia celeste non cesserà di ispirare e accompagnare.